Anno XXXI. Mercoledì 5 Giugno 1878 N. 131.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## L' ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Il ministro si propone anzitutto di rendere esatto conto alla Camera della vera situazione finanziaria.

Incomincia dall' esaminare quale fosse la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1877, in confronto a quella del 1876. Risulta che malgrado le maggiori spese, fuori bilancio, nel 1877 vi furono circa 19 milioni di miglioramento nella situazione del tesoro e che si è constatato un avanzo di 13 milioni e mezzo circa.

Parla dei buoni del tesoro e delle anticipazioni delle Banche, ne spiega il meccanismo e gli effetti.

Passa a parlare dei risultati dell' esercizio finanziario del 1877, per la competenza del bilancio e dei residui.

Il bilancio definitivo di Depretis del 1877 è stato votato con 7 milioni ed 800 mila lire di avanzo incirca. Negli accertamenti dell' esercizio 1877, dopo l' assestamento di alcune partite risultò un avanzo vero per il 1877 di 20 milioni e 253 mila lire; nella gestione del 1877 si ottennero 39 milioni di maggiori entrate in confronto a quelle previste nel bilancio di prima previsione di Minghetti, 17 milioni d' entrate introdotte da Depretis, 11 di maggiori prodotti dell' esercizio, 5 di nuove imposte messe da Depretis, 6 di maggior consumo dei beni patrimoniali. Oltre i 39 milioni di maggiori entrate vi furono 13 milioni di economie, quindi 52 milioni di attivo maggiore. Coll' avanzo di 15 milioni del primo bilancio, la previsione del maggiore attivo è di 67 milioni. Ma vi furono 48 milioni di maggiori spese votate nei bilanci, o con leggi speciali; più 19 milioni e 600 mila lire di spese fuori bilancio, non ancora approvate: totale di 67 milioni.

L' avanzo della tesoreria ascese alla fine del 1877 a lire 13,574,216.

La differenza fra le maggiori spese e le entrate è di 106,129 81 a regolazione della partita accennata. La cassa che Depretis prevedeva si dovesse chiudere col 1877 in 3 milioni di differenza passiva si chiuse con l' avanzo di 13,255,000.

Le previsioni pel 1878, Depretis le presentò nel bilancio di prima previsione con l' avanzo di 9 milioni e 1|2: il bilancio definitivo portò la previsione a 16 milioni e 381 mila lire, ed il ministro delle finanze ridusse l' avanzo a 13,177,000. Diminuì nella previsione il reddito delle dogane di 2 milioni, quello dei tabacchi di 2 milioni, l' aumento della ricchezza mobile fu di un milione.

Il ministro spiega i motivi delle diminuzioni e degli aumenti da lui operati, aggiungendo che per le nuove spese votate od in corso alla Camera si riduce l' avanzo a 10 milioni.

Il ministro delle finanze spera di dimostrare che l' aumento delle tasse sugli affari porterà altri incrementi e conchiude che le previsioni di competenza del 1878 sono nei più stretti limiti del vero, e lo dimostra con cifre, ed è persuaso che l'esercizio del 1878 si chiuderà con avanzo.

Prevede che la situazione della cassa al 31 dicembre 1878 sarà superiore di circa 7 milioni alla giacenza dei fondi verificati nel 1877 e così circa 172 milioni. Esprime la certezza che il disavanzo della tesoreria diminuirà di 10 o 12 milioni, mediante l'avanzo dell'esercizio del bilancio.

Espone come sia lieta la prospettiva di un ottimo raccolto nel regno per ragguagli ora avuti da tutti i prefetti delle provincie. Si rallegra dei benefici risultati di pace ormai quasi assicurata. Cita il rialzo dei nostri fondi saliti oggi ad oltre 82, che per toccare questa misura bisognerebbe retrocedere al 1860, ma allora non vi era tassa della ricchezza mobile e bisogna ancora retrocedere al 1853 per trovare nel regno sardo un corso di borsa, che si avvicini all'attuale. Il ministro ne inferisce che se la presente amministrazione non si fa merito di questi risultati, i suoi cortesi avversari vorranno ammettere, che essa non fu causa di ribassi nei valori pubblici.

Passa il ministro a ragionare della previsione del 1879; rammenta che il 1878 dovrebbe chiudersi come dimostrò con l'avanzo di circa 10 milioni. Dimostra con cifre precise che dal 1873 a tutto il 1877 le imposte ebbero un costante annuale incremento di oltre 30 milioni.

Passa in rassegna ciascuna imposta, però conviene che circa la metà di quello incremento si debba attribuire, da un lato a disposizioni legislative per raggiungere il desiderato pareggio; dall'altro alla crescente regolarità del servizio di riscossione, per cui le imposte vanno raggiungendo il massimo limite di produttività. Quindi si contenta di sperare non già gli altri 15, ma solo 11 milioni di maggiore incremento per il 1879.

A questo aumento ordinario aggiunge 4 milioni di maggior reddito dell'imposta sui fabbricati, in seguito a revisioni. Sei milioni dei nuovi trattati di commercio o per applicazioni della tariffa generale e 10 milioni di lire, dai prodotti dei tabacchi.

Dimostra una ad una, con copia di argomenti e di cifre, la solidità di queste previsioni, fra cui è notevole che il canone della regìa aumenta di fatto pel 1879 di quasi 16 milioni, da cui deduce i dividendi, che assicurano un reddito di 10 milioni di più che nel 1878.

Fa assegnamento sopra circa 3 milioni di economie fra tutti i ministeri, alle quali s'impegna di far contribuire per una metà sola l'amministrazione della finanze.

Dimostra infine, citando i relativi capitoli del bilancio, come nel 1879 diminuiscono le spese straordinarie di 15 milioni in confronto al 1878 e raggruppando vari cespiti, gli aumenti dell' entrata per il 1879 li fa salire a 59 milioni e 700 mila lire, da cui è mestieri dedurre, e indica i titoli, 14 milioni e 200 mila lire per nuovi aggravi del 1879; quindi risulta lo avanzo di 45 milioni e 1|2 dai quali deduce 10 milioni per le eventualità e maggiori spese facoltative, che enumera; 12 milioni vorrebbe consacrare alla diminuzione del disavanzo della tesoreria e circa 23 milioni ne assegna alla diminuzione delle imposte. *(Il ministro si riposa).*

Il ministro ripigliando dichiara di essere la prima volta che l' Italia può disporre di un avanzo così considerevole che forse dovrebbe consacrarsi tutto alla diminuzione del disavanzo della tesoreria, che egli dimostrò consistere in Lire 1,163,366,016 30 — Però vuole verità che si aggiunga che di fronte al rilevante debito del tesoro lo Stato non è sprovveduto di beni disponibili. Li enumera e li fa ascendere a 674 milioni, esponendo l' inventario del patrimonio dello Stato.

Di questo patrimonio dimostra come il 1879 consumi inevitabilmente 23 milioni e ne indica i titoli. I carichi che si rimandano agli anni venturi consistono in obbligazioni ferroviarie, ma di fronte ad essi havvi una costante e progressiva diminuzione dei debiti redimibili. Ne espone le cifre dei primi 15 anni. Del 1882 diminuiscono di 31 milioni; del 1884 diminuiscono di 56 milioni; del 1886 diminuiscono di 60 milioni; del 1888 diminuiscono di 68 milioni; del 1890 diminuiscono di 73 milioni; del 1892 diminuiscono di 74 milioni, fino a che nel 1902 oltrepassano i 91 milioni di diminuzione.

Entra nei particolari della grande operazione dei 750 milioni per le nuove costruzioni ferroviarie da compiersi in 15 anni con l' emissione di 50 milioni all'anno rimborsabili in 75 anni. Dimostra come il sistema da lui proposto sia grandamente preferibile ad una costante emissione annuale di rendita.

Entra a parlare (ed è ascoltato con sempre più viva attenzione dalla Camera) delle diminuzioni ed abolizioni delle imposte, che propone di effettuare col 1° gennaio 1879. Esse sono, la diminuzione di 1|4 della tassa del macinato su tutte indistintamente le qualità dei cereali; questa diminuzione importa 20 milioni 734 mila lire. Abolizione di alcuni dazi d'esportazione sui prodotti agricoli ed altri, circa un milione 400 mila lire. Abolizione di tutte le tasse di navigazione o passaggi di fiumi, laghi, torrenti e canali, che importa L. 140,000.

Si estende a sviluppare i motivi, per cui il governo non ha creduto di accogliere il partito di togliere del tutto la tassa del macinato sui soli cereali inferiori. Adduce le cifre statistiche e le ragioni economiche, finanziarie e di giustizia in sostegno del partito da lui proposto. Spera che la Camera vorrà consentire, del resto non ne fa questione di Gabinetto.

Enumera tutti i provvedimenti che propone nella legge del macinato, oltre alla riduzione, per attenuarne la gravità; la maggior facilità alla macinazione promiscua, l' applicazione del pesatore, soppressa la licenza annuale, la riattivazione dei mulini chiusi. Confida di poter riuscire con paziente studio, se sarà appoggiato dalla fiducia del Parlamento, a far scomparire un giorno la tassa del macinato, surrogandola con altra pei 60 milioni in cui la limita dal 1° gennaio 1879.

Non prefigge il limite del tempo a questa trasformazione, ma non dispera di poterla effettuare nella presente legislatura.

Espone i criteri che indussero ad abolire alcuni dazi di esportazione e produzione agricola. L' Italia ne sarà grandemente giovata e si agevoleranno così le negoziazioni pei futuri trattati commerciali.

Riassume il progetto di legge per l' abolizione delle tasse di navigazione dei laghi, fiumi e canali; ne accenna le origini, le definisce per tasse di pedaggio e servitù personali, avanzi di epoche feudali ormai aboliti da tutte le legislazioni civili. Sono settantuna le tasse che disturbano 15 provincie del regno, le venete sopratutto.

Presenta alla Camera, ormai stampati con tutti i relativi allegati, tre progetti di legge che potranno fra 48 ore essere distribuiti.

Il ministro rilegge il brano del discorso con cui S. M. il re Umberto I inaugurò la presente sessione, cioè quanto in esso si riferisce alla riforma tributaria. Accetta il compito che quelle parole assegnano al governo. Legge le parole con cui il presidente del Consiglio si presentò alla Camera il 26 marzo insieme al Ministero, le commenta e sviluppa le sue idee sulla perequazione fondiaria. Promette che presenterà un analogo progetto di legge; lo stesso promette per il riordinamento del dazio consumo, fa la storia di questi dazi e delle difficili condizioni in cui versano i comuni. Rammenta gl' impegni da lui assunti in questa materia davanti la Camera ed il Senato.

Spiega il perchè non ha potuto proporre la diminuzione del costo del sale; lieve sarebbe stata insensibile, o se sensibile sarebbe stata imprudente. Espone il desiderio di poter esonerare dall' imposta le quote minime dei terreni e fabbricati.

Viene quindi a parlare delle condizioni in cui trovansi il credito e le circolazioni, e presenta il progetto di legge per la proroga del corso legale fino al 30 giugno 1879. Espone i motivi e la serietà dei propositi che giustificano questo lungo differimento. Enumera i provvedimenti di cui chiede la sanzione alla Camera in questo progetto di legge che non si limita alla sola proroga del corso legale. Domanda che sia tolta al Governo la facoltà di autorizzare le Banche agli impieghi diretti; ne fa la statistica e ne enumera i danni. Domanda che alle Banche non sia concesso spendere la riserva metallica, che non possano senza l' assenso del Governo impiegare i fondi in buoni del tesoro, e sviluppa l' organismo di questa importante disposizione.

Fa obbligo al governo di presentare entro il marzo 1879 il progetto di legge sul riordinamento della circolazione cartacea e degli Istituti d' emissione. Dimostra come tutti questi provvedimenti tendano a rendere serio e di possibile attuazione l' universale desiderio, di abolire gradualmente il corso forzoso. Accenna alle condizioni degli istituti consorziali. Dichiara di far suo, con qualche modificazione, il progetto nel novembre p. v. Si contenterà di ricavarne solo 250 milioni anzichè trecento, onde migliorare la congrua ai parroci ed alleggerire la miseria del basso clero, ed anche nello scopo di lasciare ai comuni maggior margine a profitto dell'istruzione popolare.

Ritiene che procedendosi all' abolizione del corso forzoso con un graduale ed oculato ammortamento, si potranno assegnare da 40 a 60 milioni all'anno, pei quali durante i primi quattro o cinque anni fa assegnamento sulla conversione dei beni suddetti e dal 1884 in poi sul largo margine che malgrado l' iscrizione in bilancio del servigio per nuove obbligazioni ferroviarie, rimarrà colla crescente estinzione dei debiti redimibili.

Riassume i suoi apprezzamenti dalle condizioni finanziarie ed economiche del regno. Parla dell' ordinamento dell' amministrazione e dei propositi del governo su questa materia, accennando anche agli organici definitivi dell' amministrazione centrale. Sente tutta la gravità del còmpito

che spetta al governo, e per molte vitali questioni più specialmente a lui, le cui forze non basteranno all' uopo, se non sarà sorretto dal cordiale appoggio del Parlamento.

Lo rinfranca però sin da ora la fiducia che da un lato uomini che egli ebbe sempre amici e compagni nelle lotte parlamentari vorranno dividere le sue opinioni, che egli non ha punto mutate divenendo ministro; dall' altro lato la fiducia che quelli stessi uomini che gli furono avversari quand' egli sedeva all' opposizione vorranno concorrere, avvisati dall'esperienza, a temperare quei rigori fiscali che affrontando difficoltà gravissime e ponendo a rischio la propria popolarità, essi credettero inevitabile per dare assesto alla travagliata finanza.

La riparazione, che ora si sente da tutti invocata, non è il còmpito di un solo partito. Tutti, dal più al meno, abbiamo errato talvolta, ma tutti per dir così inconsciamente guidati sempre dal nobile intento di giovare al paese sull' ampio terreno della rigenerazione economica.

Ora che quella politica è un fatto compiuto, egli confida che l'amor della patria ed il sentimento del dovere raccolga in un fascio le forze di quanti hanno l' onore di rappresentare la grande nazione.

## COSE COMUNALI

Dal prof. Guglielmo Ruffoni, Consigliere Comunale, ci perviene oggi la seguente lettera che per debito d'imparzialità e per amore della libera discussione pubblichiamo.

Molte cose dette dall' avv. Ruffoni richiedono pronta e facile risposta. E non appena avrà finito lui, ricominceremo noi.

Ferrara 4 Giugno

Signor Direttore

Nella vostra *Gazzetta* avete scritto parecchi articoli sul tema patriottico ed interessante degl' *Interessi Comunali*, allo scopo di dimostrare che la municipale rappresentanza, specialmente personificata nel R. Sindaco e nella onorevole Giunta, non ha curato, come doveva, l' interesse dell'amministrazione nello stanziamento del 2° Artiglieria da campagna qui trasferito.

Quantunque io conoscessi la prontezza della vostra loquela e i facili bollori dei vostri sensi, sono stato costretto a stupirmi dei concetti non meno che della forma di quegli scritti. Ora che, allo stato delle cose, avete detto l'ultima parola, vogliate accettare le conseguenze della vostra fiera campagna intrapresa contro il Municipio, inserendo nella *Gazzetta* una mia risposta: la quale non è inspirata dalla superba pretesa di confutarvi ad ogni costo, perchè nessuno più di me ha fitta profondamente in testa la sentenza che — *il torto e la ragione non si dividono mai d' un taglio netto;* ma è bensì la sincera espressione del modo affatto contrario al vostro che io tengo nel considerare il soggetto della questione, e, dirò ancora, delle idee che ho io intorno ai doveri del giornalismo. Nè vi nascondo d'altra parte il dispiacere di trovarmi con la *Gazzetta* in sì vivo conflitto di opinioni e di sentimenti: dispiacere che proviene da ricordi di amicizia e da obblighi di gratitudine, sia per le intime relazioni che ho avuto fin qui colla *Gazzetta*, e che spero continueranno, a meno che anche di tali vincoli non si verifichi l' *habent sua fata*, sia per l'affetto con cui rammenterò sempre di essere stato appoggiato dalla vostra valorosa alleanza in una guerra d'infamie inaudite che l'anno scorso dovetti sostenere contro chi tutti sanno.

A mio parere, è stata la vostra *Gazzetta* che ha creato la questione; cioè ha posto per base della discussione una definizione tutta sua, per non dire, un suo tardivo impeto fantastico. L' 11 Maggio p. p. un vostro articolo palpitante per ansia cittadina e risonante per fragorosi periodi spargeva l'allarme in Ferrara perchè non veniva più tutto il Reggimento d'artiglieria. Di tale vostra scoperta qualcuno in buona fede si meravigliò e ingenuamente si dolse; l'effetto l'otteneste; sull' esempio del vostro stile, e colla scorta dei vostri apprezzamenti, si cominciò a parlare degli amministratori del Municipio come di imprevidenti figliuoli prodighi o come di avventati giuocatori. E fu ingiustizia.

Dicano ora quel che vogliono coloro che tengono pronta per l' opportunità la riserva, o la recriminazione. Il Consiglio comunale, di cui ho l'onore di far parte, quando votava alla unanimità la convenzione col Ministero della Guerra per il Reggimento d'artiglieria, non pensò che tutto il Reggimento dovesse essere qui collocato, perchè sede di un Reggimento non significa questo; nè *un* Reggimento d'artiglieria vuol dire un Reggimento *intero*, perchè nessuno poteva credere che il Ministero della Guerra volesse far per Ferrara una eccezione alla consuetudine costante, invariabile, direi quasi, alla istituzione dei distaccamenti. Stabilita qui la sede, con 6 batterie, lo stato maggiore, i depositi, i magazzeni, le officine, il treno, a me non rimane alcun dubbio sulla regolarità del fatto, e sulla convenienza dei risultati economici. La cosa è normale, era inevitabile, perchè il Governo fa sempre così; i vantaggi sono proporzionati alle spese municipali e corrispondono ai ragionevoli voti della città, inquantochè tenuto calcolo della sede e del treno, vengono in Ferrara i tre quinti del Reggimento; ed un Reggimento d'artiglieria da campagna costa allo Stato un milione e ottanta mila lire annue in cifra rotonda rilevata dal Bilancio della Guerra per il 1878. Che poi non diversamente dovesse avvenire nel caso nostro, prescindendo da ragioni d'ordine generale, lo dichiara il signor colonnello comandante il Reggimento, il quale in un telegramma di non molti giorni fa diretto al Municipio, dice che la forza unita destinata a Ferrara è di **1002** uomini, confermando così pienamente la relazione dell'on. Giunta presentata al Consiglio, che faceva ammontare a circa **1000** uomini la quantità di truppa da stanziarsi in Ferrara. L'accordo di queste due cifre è eloquentissimo e decisivo, poichè il numero dei soldati è l'elemento sostanziale per avere la misura di un qualunque corpo militare. Notate inoltre, signor Direttore, che se ora volessimo un'altra batteria, bisognerebbe ospitarla *sub Jove*, per l' occupazione già completa dei locali disponibili. Ecco quello che voi chiamate — *il capriccio degli uni* (cioè del Governo) *o l'imprevidenza degli altri* (cioè del Municipio).

Nel 13 Maggio, *l'argomento vi conduceva ad esporre altre ragioni di malcontento e ad esprimere per soprasello franche ed aperte censure.*

A noi invece l' argomento ci fa un altro effetto; e ci porta altrove. Dei restauri necessari ai fabbricati voi fate sagacemente due classi: quelli che si effettuano negli edifici di proprietà comunale, e quelli che occorrono negli stabili demaniali. Ma non posso ammirare la stessa perspicacia nella conseguenza che traete della vostra giustissima classificazione. Va bene, voi dite, che non si rimpiangano le spese per le riparazioni nelle fabbriche comunali: ma non ammettete che sia *conforme a giustizia* che si facciano gli altri lavori a spese del municipio, nelle fabbriche demaniali, *che il Comune dia il concorso stabilito*, se esiste *infrazione* da parte del Governo *agli estremi* cui si erano ispirati nelle loro deliberazioni Giunta e Consiglio. Violazione di patti più o meno occulta, per quanto io ho veduto, e per quanto dico qui in queste povere parole, non ci è stata altrimenti che secondo la recente e novissima interpretazione da voi data alla convenzione per lo stanziamento del Reggimento d' artiglieria; in secondo luogo, se violazione ci fosse stata, e tanto grave quanto a voi pareva, non v' è chi non capisca che il Municipio, invece di limitarsi al vostro mitissimo ed inadeguato provvedimento, avrebbe dovuto trattare il Governo come un contraente che manca agli impegni assunti, minacciarlo di rescissione immediata del contratto, e sospendere contemporaneamente spese e lavori di ogni genere. In altri termini, intendo dire che il vostro consiglio era d' assai inferiore alle forti e pericolose circostanze da voi pensate o supposte.

Nel menzionato giorno 13 Maggio vi siete dilettato della parte tecnica della questione, giudicando l' opera del Municipio meritevole *sotto ogni rapporto dell' universale disapprovazione*. Le parole in corsivo sono vostre, e fanno fede delle *franche ed aperte censure* da voi promesse. Esaminiamo queste censure, cui non basta la franchezza per essere logiche. — Sotto il riflesso dell' edilità e dell' opportunità voi biasimate severissimamente i lavori da farsi nella Chiesa di S. Andrea. Non li riputate *indispensabili*, non ci ravvisate l' *interesse*, domandate se non si potrebbe *trovare*, *o costruire di pianta un locale che offra le stesse e maggiori comodità della ex-Chiesa*, e concludete, senza indicare il perchè, di *essere convinto* della risposta affermativa alla vostra dimanda. Sappiate, in opposizione ai vostri convincimenti, che tutti i fabbricati disponibili sono stati visitati dall' autorità militare, e che tutti i lavori sono stati stabiliti dalla stessa autorità d' intelligenza coll' Ufficio tecnico comunale. Da bravi ferraresi, abbiamo l' obbligo di dubitare dei nostri Ingegneri; ma in fatto di edilità, permettete, signor Direttore, che il paese si acqueti almeno nell' opinione di quei due competenti ingegneri che sono il colonnello comandante la Direzione del Genio militare in Bologna e il colonnello comandante il 2° Reggimento d' artiglieria da campagna.

(*Continua*).

## Notizie Italiane

ROMA — La notizia del secondo attentato alla vita di S. M. l' Imperatore di Germania ha veramente commosso la cittadinanza romana.

S. M. il Re Umberto ne ebbe avviso ieri prima delle 6 p. m., e telegrafò subito a Berlino, inorridito del tentato misfatto, e chiedendo notizie dell' augusto monarca.

Oggi alle 9 ant. il Corpo diplomatico si portò in casa dell' ambasciatore di Germania, e poco dopo alcuni uomini politici, tra i quali gli onorevoli Crispi, Minghetti e Sella.

Moltissimi deputati si sono iscritti all'ambasciata o vi hanno lasciata la loro carta da visita.

I particolari dell' attentato giunti al barone Keudell non differiscono da quelli annunziati dalla Stefani.

— L' Opuscolo del Bertani testè uscito è giudicato nei Circoli politici quale un serio programma costituzionale.

— La *Libertà* in un articolo di fondo ritiene che il Bertani dimostri nel suo opuscolo accordabili la monarchia con la democrazia.

## Notizie Estere

GERMANIA — Gl' inviti al Congresso furono mandati jeri, ai rappresentanti della Germania presso le grandi potenze. La formula è: *per discutere il trattato preliminare di Santo Stefano*. La data della convocazione è per l' 11 corrente. Presiederà Bismarck.

La Grecia e la Romenia assisteranno al Congresso con voto consultivo. Per l' 11 la Russia e l' Inghilterra avranno effettuato il ritiro simultaneo a 3 volte 24 ore da Costantinopoli, e procureranno che Creta la Tessaglia e la Rumelia siano pacificate. Le autorità locali Russe e Turche furono ufficiate dalla Germania di affrettare un accordo provvisorio.

— Sull' attentato commesso contro l'imperatore di Germania ulteriori notizie recano che si estrassero molti pallini dalle carni dell' imperatore, e che il feritore, certo Nobling disse che altri ritenterebbe l' opera che egli non potè compiere.

— I colpi tirati contro l' Imperatore furono due entrambi di carabina. Ben 18 pallini l' hanno colpito ferendolo al braccio, alle spalle ed alla faccia.

Le ultime notizie dell' augusto Principe annunziano la febbre, e non nascondono timori di complicazioni per l' età avanzata dell' infermo.

INGHILTERRA — Il Principe Federico Guglielmo e la Principessa sua consorte sono partiti da Londra iersera alla volta di Berlino.

— La convocazione del Congresso fu oggi annunciata ufficialmente al Parlamento inglese. Il Congresso compirà i suoi lavori in tre settimane tenendo otto sedute.

FRANCIA — Si riferisce che per dare una soddisfazione morale all' Italia, si voterà il nuovo trattato colla clausola dicominciare subito i negoziati per rivederlo in parecchi punti. L' Italia accetterebbe tale combinazione.

— Il banchetto che venne dato al principe Amedeo riuscì benissimo. Vi intervenne un centinaio di persone e tutta la Commissione. Fra gli intervenuti si notarono Cernuschi, i generali Cucchiari, Nasi, Boyl. La musica rallegrava il banchetto.

## Cronaca e fatti diversi

**Consiglio Comunale.** — Essendo riuscita deserta, per difetto del numero legale, l'Adunanza straordinaria del Consiglio Comunale fissata pel giorno 1 corrente mese, la nuova seduta del Consiglio Comunale rimane stabilita per oggi Mercoledì ad un' ora pomer. per la trattazione degli oggetti indicati, i quali però dovranno considerarsi di secondo invito.

**I civici pompieri.** — L' On. Giunta ha decretato lo scioglimento del corpo dei civici pompieri, e il Consiglio Comunale sarà chiamato a deliberare intorno ai motivi che resero necessaria una tale determinazione e alla riorganizzazione del corpo.

**Teatro Tosi Borghi** — Questa sera 6°. rappresentazione della *Traviata*.

**Ufficio Comunale di Stato Civile.** — Bollettino del giorno 3 Giugno 1878:

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Donieli Pasquale di Ferrara, d'anni 25, fornaio, celibe, con Piccinini Luigia di Ferrara, d' anni 23, servente, nubile.

MORTI — Marzola Regina di Gradizza, d'anni 57, villica, coniugata — Facchini Elisabetta di Sant' Agostino, d'anni 38, coniugata.

Minori agli anni sette N. 0.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 1: 32 secondi. Z.

(*Comunicati*)

Nel giorno 25 Maggio scorso mese abbiamo consegnato al R. Sindaco la lettera che qui sotto trascriviamo, indotti a questo, vedendo che non valsero nè parole nè le continue dimostrazioni a persuadere l' ufficiale sig. Ing. Antonio Trentini a ritirarsi da noi.

« I sottoscritti civici pompieri loro malgrado, trovansi nella dispiacente circostanza di dovere rappresentare alla S. V. Ill.ma che per le continue vessazioni e disordini che si verificano nella loro compagnia, non possono più oltre farne parte.

« Non si conoscono più nè regolamenti, nè comando, e se qualche Ufficiale intende di fare, non sappiamo poi se per troppo zelo, o per qualsiasi altra causa, non è che a nostro aggravio.

« L' essere comandati coi revolvers non ci và. Sebbene nell' Aula Consigliare sia stato dichiarato che la Comp.° Pompieri era sciolta, e non fu dalla S. V. nè da altri smentito, pure ci gloriamo nell' affermare che ogni servizio venne sempre esattamente eseguito, senza, può dirsi, la sorveglianza del comando.

« Con questo non intendiamo di privare la nostra città dell' opera nostra in caso di disastro, e fino a che la S. V. non abbia provveduto altrimenti. Ed è perciò che da uomini d' onore, per tutto l' anno in corso, per incendi e per qualsiasi altro

infortunio, ci mettiamo a disposizione della S. V. Ill.ma senza pretesa di compenso alcuno. Sentiamo il dovere, anche come cittadini, di prestarci nel giorno dello Statuto a quei servizi che crederà comandarci. »

« Della S. V. Ill.ma

« Dev.mi Servi »

*(Seguono le firme di tutti i pompieri)*

Presentata la nostra rinuncia, il giorno successivo venne convocata l' intera Compagnia per ordine del Capitano, ed interpellatici del motivo della nostra rinuncia ad una sola voce venne risposto: O fuori l' ufficiale *Trentini* dalla compagnia, o fuori noi; giustificando la nostra pretesa. Non valsero le franche e leali parole del nostro Capitano, che, cercava una via conciliativa per salvare capre e cavoli, a persuaderci. — D' accordo si fissò di nominare fra noi una commissione, che con Esso si recasse dal R. Sindaco ad esporgli quanto era a dirsi a carico del Trentini. Ci recammo dal Sindaco e narratigli i fatti che a nostro vedere rendevano il *Trentini* un Ufficiale impossibile fra noi, sembrò ne restasse persuaso, e ci promise che subito ne lo avrebbe informato, riservandosi di rispondere in proposito. Sappiamo che, le pratiche del Sindaco verso il *Trentini*, erano dirette a che, volontariamente si ritirasse, ma non valsero, volendo egli sottomettersi al parere della Giunta. Non sono a nostra cognizione le ragioni adotte dal sig. Trentini a suo sgravio e quanto abbia potuto dire a nostro aggravio, per insinuarsi nei signori della Giunta. Interessati però dal Capitano, i servizi vennero continuati regolarmente, compreso quello dello Statuto, dopo il quale il Quartiere venne chiuso e rimessa la chiave al R. Sindaco. Nel frattanto tutti gli altri ufficiali, ai quali professiamo l'intera nostra stima ed affetto, presentarono le loro dimissioni. Con questo crediamo di non errare nell' asserire che pur' essi condividono le nostre idee. In relazione sempre alla nostra lettera rimessa al R. Sindaco, avevamo già provveduto, che, se per avventura fosse avvenuto un incendio, o fosse abbisognata l' opera nostra per qualsiasi altro infortunio, tutti ne fossero avvertiti per essere immediatamente pronti. Anche ieri a sera abbiamo accondisceso alle preghiere del Capitano, che era interessato dal R. Sindaco per il servizio al Teatro *Tosi Borghi*.

Oggi la nostra Rappresentanza Municipale che conosce a fondo le cause ed i motivi che ci costrinsero a questo passo, s'amo certi sarà per prendere quel temperamento che più si convenga alla circostanza. Sicuri dal canto nostro che ci ritiriamo colla coscienza onesta e tranquilla.

Ci ritiriamo a malgrado, ma colla coscienza di non avere mai ed in qualsiasi incontro mancato ai nostri doveri trascurando interessi ed esponendo qualche volta la nostra esistenza a vantaggio del nostro Paese. Di fronte a tutto questo ci sconforta il pensiero che un uomo che avrebbe potuto essere, per la sua posizione sociale ed intelligenza, il bene di una Istituzione, per il suo modo d' agire, ne sia invece causa di distruzione.

Ciò vogliamo fatto di pubblica conoscenza, perchè i nostri concittadini apprezzino e giudichino il nostro operato.

Preg.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

In risposta al comunicato « nuove disillusioni » fatto inserire nel N. 118 della *Gazzetta*, dal sig. Vincenzo Balboni La prego, a termini di legge, voler inserire il presente.

Mi creda con stima

Ferrara 4 Giugno 1878.

*Gaetano Forlani.*

**« OESTERREICHISCHE HAGELVERSICHERUNGS-GESELLSCHAFT » IN WIEN.**
GISELASTRASSE 1.

N. 1444.

*Egregio sig. Direttore!*

Nel N. 23 degl' 11 aprile a. c. il pregiato di Lei periodico pubblica contro la nostra società per parte d' un suo amico da Venezia un articolo calunnioso e partigiano, il quale contiene tante inesattezze da obbligarci a rispondervi, motivo per cui noi la preghiamo colla presente di voler accogliere gentilmente in uno dei prossimi numeri la seguente rettifica.

L' ignoto autore di quell' articolo crede d' avere il diritto di scuotere la fiducia nella nostra Società mediante bugiarde asserzioni, e ci muove in prima linea il rimprovero addosso, essere falso persino il nome della Società, essendo guidata la medesima esclusivamente da « Prussiani. » La quale asserzione non risponde per nulla alla realtà delle circostanze; ma quand' anche la detta « Società austriaca d' assicurazioni Grandine » fosse realmente organizzata e guidata dietro norme prussiane, ciò non potrebbe tornarle che di raccomandazione speciale, essendo pur noto che le assicurazioni in Germania sono organizzate così da esser prese a modello, ed è oltremodo lodevole che il buono, riconosciuto per tale, trovi pronta accoglienza anche in altri paesi. L' affare delle assicurazioni è internazionale; non si tratta quindi di sapere in prima linea qual luogo sia la patria di una Società, a quale nazionalità ne appartenga la Direzione, ma si domanda in quella vece se la medesima sia nazionale o meno, quale sicurezza e quali vantaggi la Società stessa presenti al pubblico in riguardo alle assicurazioni.

In qual modo poco pratico degli affari l' autore dell' articolo calunnioso proceda e quanto poco egli conosca la vera essenza degli affari di assicurazione il prova la circostanza, basarsi egli sopra un giornale locale, probabilmente di quel medesimo, il cui redattore ebbe a portare le spiacevoli conseguenze dei suoi maligni attacchi col subire una pena d'arresto nella durata di parecchi mesi, ed il quale naturalmente da vero giornalista da revolver non lascia passare occasione alcuna pur di esprimere a parole il proprio sentimento di vendetta per trarre in errore il pubblico mediante fatti stravisati, mediante cifre false, nell' intento di dare alle sue asserzioni almeno un barlume di verità.

Qual valore abbiano le asserzioni dell' articolista Ella potrà dedurlo nel modo migliore dall' ultimo nostro Resoconto, dal quale togliamo il seguente bilancio trascrivendolo a maggior chiarezza, di quanto andiamo dicendo:

| | ATTIVI. | fl. | sl. | | PASSIVI. | fl. | sl. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Conto Cassa . . . | 10,501 | 29 | 1 | Conto Capitale azioni . | 500,000 | — |
| 2 | Conto effetti . . . | 87,318 | 51 | 2 | Conto Riserve imposte . | 4,505 | 13 |
| 3 | Conto di cambiali scontate . . . | 76,454 | 35 | | | | |
| 4 | Conti delle Agenzie generali (Credito presso le medesime) . | 29,509 | 97 | | | | |
| 5 | Diversi debitori Fl. 27,319,65 meno Creditori » 25,341,32 | 1,978 | 33 | | | | |
| 6 | Conto dell' inventario dopo diffalcato 10 0/0 Fl. 35,013,25 Conto Biblioteca » 731,05 | 35,744 | 30 | | | | |
| 7 | Conto immobili . . | 178,845 | 32 | | | | |
| 8 | Saldo del Conto interinale . . . | 10,880 | 70 | | | | |
| 9 | Perdita fra 1875 e 1876 Fl. 90,615,51 Sottr. guadagno fra 1877 » 17,443,05 | 73,172 | 46 | | | | |
| | | 504,505 | 13 | | | 504,505 | 13 |

La Società nostra ha disimpegnati finora in tutti i paesi, anche in Italia, puntualmente tutti gli obblighi assunti e risponderà eziandio mai sempre a tutte quelle disposizioni dell' eccelso Governo italiano, le quali le venissero imposte in base alle leggi sulla reciprocanza ormai emanate in appresso.

La Società non ha trasferito alla gestione del 1878 neppure una pendenza, come chiaramente si vede dal Resoconto pro 1877, è quindi una menzogna, ch' essa abbia a pagare ancora dei danni.

Noi speriamo mediante la presente aperta dichiarazione d' aver fatto conoscere nel suo vero e pieno valore gli attacchi mossi contro di noi, i quali attacchi vogliono ripetere la propria origine da arti maliziose suggerite dallo spirito della rivalità; anche il pubblico pensante sarà con noi d' accordo badando ai torbidi e odiosi motivi, che furono di scorta all' articolista.

Del resto riteniamo come indegna cosa per noi il voler accondiscendere più oltre ai desideri dell' articolista, e dichiariamo fin d' adesso una volta per sempre, di non voler entrare seco lui in polemica di veruna specie.

Riverendola con tutta stima

« Società austriaca d' assicurazioni Grandine. »

LA DIREZIONE

THEODOR IAENSCH.

(Dalla *Finanza*)

Nella *Finanza*, periodico che si stampa a Milano, si leggeva l'11 aprile scorso una corrispondenza da Venezia, la quale intaccava direttamente la solvibilità della *Società Austriaca* di *Assicurazioni Grandine*.

Ora questa Società risponde col mezzo di un *comunicato*, firmato dal Direttore Teodor Iaensch, al medesimo corrispondente, combattendo le costui asserzioni con parole e colla produzione del Bilancio Sociale (dal quale però non troppo chiaramente appare la situazione esatta della medesima).

Assicura inoltre d'aver disimpegnati finora, anche in Italia, puntualmente tutti gli obblighi assunti, e di non aver trasferito nella gestione 1878 neppure una pendenza.

Se la verità sta dalla parte della Società, alla quale, fino a prova contraria dobbiamo credere, non possiamo far a meno di lamentare il mal vezzo di dar sfogo in tal modo a rancori personali, danneggiando le società e sorprendendo la buona fede di chi ha per guida nel giornalismo l'imparzialità, la giustizia.

Siccome ha fatto la *Società Austriaca*, dovrebbero pur fare quelle compagnie le quali, per non avere sode ragioni da produrre a difesa, ostentano disprezzo per tutto quanto sa di pubblicità.

(Dal *Bollettino delle assicurazioni*).



## TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

*Roma* 4. — *Berlino* 3. — L' imperatore fu ferito da trenta pallini alla guancia, alle due braccia, alla testa ed al dosso, diciotto colpirono l' elmo. Ieri i dolori erano forti. Nessuna ferita finora è pericolosa. Lo stato d' oggi è soddisfacente. L'assassino è gravemente ferito per tentato suicidio. Appartiene a famiglia rispettabile.

*Vienna* 3. — La *Corrispondenza politica* dice che Savfet pascià ed Edhem pascià sono stati nominati plenipotenziari turchi per il Congresso.

Bratiano è giunto a Costantinopoli.

Totleben rinnovò la domanda dello sgombero delle fortezze.

*Londra* 3. — Schouvaloff è partito ieri per Pietroburgo.

Beaconsfield e Salisbury rappresenteranno l' Inghilterra al Congresso, che si riunirà il 13 corrente.

Secondo il *Morning Post* l' accordo è così completo che si crede che il Congresso terminerà i lavori in otto sedute.

*Vienna* 3. — La delegazione ungherese approvò una mozione per esprimere profondo rammarico per l' attentato contro l' imperatore Guglielmo.

*Versailles* 3. — La Camera dietro domanda di Waddington, rinviò a domani la discussione del trattato di commercio con l' Italia.

Il Governo presentò oggi il progetto tendente a far votare il trattato con facoltà di denunziarlo entro due anni, eccettuando i filati e tessuti, contrariamente alle conclusioni della Commissione, chiedente la ripresa dei negoziati.

*Parigi* 3. — Il *Temps* annunzia che in seguito a trattative, un accordo è probabile fra il Governo e la Commissione del trattato di commercio con l' Italia. La Commissione proporrà che il trattato si approvi come fu presentato soltanto avrebbe una durata eguale al trattato col Belgio e potrà denunziarsi dodici mesi prima della scadenza.

*Roma* 4. — Nella esposizione finanziaria di ieri alla Camera il ministro Seismit Doda dichiarò eziandio che il Governo avrebbe presentato il progetto onde provvedere che la città di Roma diventasse la degna capitale d' Italia ed aggiunse anche che è suo intendimento di presentare il progetto per una esposizione universale da tenersi in Roma da qui a tre anni. L' esposizione finanziaria fu accolta con grandi applausi; da tutti i lati della Camera accorsero i deputati a stringere la mano al ministro. Ottima fu l' impressione prodotta in paese.

*Berlino* 4. — L' imperatore dormì bene, senza febbre, i dolori sono diminuiti.

*Versailles* 3. — (Camera). Dietro domanda di Peléve, malgrado le proteste di Gambetta la discussione del trattato di commercio franco-italiano, è rinviata a giovedì.

*Berlino* 4. — Tutti i gabinetti accettarono l' invito al Congresso per il 13 corr.

Lo stato dell' imperatore è soddisfacente.

Nobiling vive ancora, ma non si trova in istato da essere esaminato. Quattro individui sono stati arrestati stanotte per lesa maestà.

*Pietroburgo* 4. — Il *Giornale di Pietroburgo* propone una riunione interna-

zionale dei governi per discutere i mezzi contro le dottrine dei socialisti.

*Roma* 4. — Il *Diritto* dice che Corti e de Launay saranno i plenipotenziari per il Congresso.

*Roma* 3 — CAMERA DEI DEPUTATI.

Il presidente annunzia la morte del Deputato Fossa e ne fa gli elogi.

Depretis si associa ai sentimenti espressi dal presidente e propone che la Camera invii le condoglianze alla vedova ed al municipio di Bobbio. La Camera approva.

Si approva per scrutinio segreto il progetto di aggregazione del comune di Torella al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi, che è approvato.

Il presidente partecipa che molti deputati sino da ieri, in seguito alla notizia del nuovo attentato contro l'imperatore di Germania, gli presentarono una mozione, da proporsi alla Camera, del tenore seguente: La Camera commossa alla notizia degli esecrandi attentati commessi contro l'imperatore di Germania, si rende interprete dei sentimenti del popolo italiano, verso la nazione germanica, esprimendo voti vivissimi per il pronto ristabilimento in salute dell'augusto suo capo.

Cairoli dice che il Governo espresse già in nome della nazione sentimenti identici, che sono una manifestazione comune dei dolori e della generale indignazione contro l'abberazione di delitti che non si comprendono. Soggiunge che fortunatamente le notizie della salute dell'imperatore, ricevute poc'anzi, calmano alquanto le apprensioni concepite, e si spera che presto si dilegueranno tanti e tali essendo i vincoli d'amicizia dell'Italia verso la Germania ed il glorioso suo capo, da non potere non essere attentissima ad ogni evento che riguardi l'uno o l'altro.

La soluzione proposta viene approvata quindi il ministro Doda prende la parola per fare la esposizione finanziaria.



GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.